

1944

J. M. J.

Francavilla Fontana 31 Gennaio 1909

Rispettabili Signori, Reverendi Padri, devoti Francavillesi.

Io non so d' onde debbo cominciare per esprimervi le profonde emozioni da cui è preso il mio cuore in questi solenni momenti!

Ecco che in brevissimo volgere di tempo io veggo svolgersi una nuova fase attorno di me, attorno dei miei poveri Istituti.

Erano tanti anni che i miei cari Orfani dell' uno e dell' altro sesso dimoravano meco nella nostra diletta Patria, ormai spenta Messina! Quivi, come tanti alberelli piantati in fecondo terreno; crescevano questi bambini e prosperavano.

Tutto era ordine, lavoro, disciplina e avviamento alla educazione del cuore e della mente nelle due ampie Case dove erano impiantati i due Orfanotrofii, il maschile e il femminile!

Era bello, era consolante, il veder crescere questi figli nelle arti, nei mestieri, vispi, allegri, ma buoni, ubbidienti, timorati di Dio, rispettosi e affezionati coi loro superiori, e ossequenti al grande principio della doppia Autorità ecclesiastica e civile. "Basi". Poichè debbo dirlo qui, sotto le volte del Sacro Tempio, pergamo, Sacra Famiglia ecc. da trent' anni che mi affatico a raccogliere ecc. ed educarli per provvedere al loro avvenire, ho "stimato" ed ho sperimentato che base inconcussa di ogni educazione civile si è l' educazione religiosa! Ho toccato con mano questa verità insegnata dalla esperienza, dalla ragione, dalla Fede, dai dotti, e dal buon senso di tutta l' Umanità, che per formare l' uomo civile, educato, buon cittadino, bisogna formarlo buon cristiano!

Se s' istruisce la mente dei giovani nella grande palestra dello scibile, bisogna altresì istruirle nei supremi principii della Fede cattolica. Se si esercitano le braccia dei figli del popolo alle arti ed ai mestieri, bisogna altresì esercitare le loro labbra alla preghiera, ed innalzare la loro mente a quella purissima ragione di luce in cui non vi sarà distinzione secondo i ranghi e le condizioni sociali, ma secondo la virtù e i meriti della vita cristiana.

Oggi la Società va in rovina, perchè è stata scossa la base della Religione, sia nell' educazione del cuore che negl' insegnamenti dell' intelletto! Le scuole, generalmente parlando, e specialmente nei grandi centri, sono divenuti un campo di seduzione, d' inganno e di pervertimento.

La povera gioventù affidata a maestri che insegnano l' ateismo, che spingono i teneri cuori all' odio o alla ribellione contro la suprema Autorità ecclesiastica; e voi vedete da quelle scuole uscire giovani con l' animo avvelenato dai falsi insegnamenti e dalle più spudorate menzogne storiche, i quali guardano in cagnesco i Sacerdoti, deridono la Religione e preparano a sè stessi, alle famiglie e alla Società infelicissimi giorni.

Se poi si tratta dell' educazione della plebe, non meno perniciose sono le conseguenze d' una educazione senza Dio! Ve lo dicono i moderni sconvolgimenti sociali nelle classi operaie! ve lo dicano i continui scioperi e i continui disordini, le ribellioni alle Autorità civili, gli odii, gli omicidii, e tanti e tanti mali che minacciano da un momento all' altro di mandare in rovina tutto l' ordine sociale.

Ma io abbandono la digressione e rientro nel mio discorso.

Ecco qua questi teneri orfanelli dell' uno e dell' altro sesso.

Per tanti anni fiorirono i mei due Orfanotrofii nella cara ed ah! già defunta mia Patria! Gli Orfanelli guidati da Sacerdoti e da Fratelli Religiosi, le Orfanelle affidate alle materne cure delle Suore del Divino Zelo, gli uni e le altre civilmente e cristianamente progredivano e prosperavano: Oh quanto li amava la mia diletta Messina! Il nome di questi Orfanotrofii, posti sotto la celeste Protezione del gran Taumaturgo di Padova, volava di bocca in bocca careggiato e benedetto! Tutti, ma a preferenza il medio ceto e il popolo che per esperienza conoscono le miserie dell' Orfanità abbandonata, non cessava di largire giornalmente il suo obolo, anche che fosse quello della vedova del Vangelo; ma tanti piccoli soldi formavano dei validi soccorsi.

Il Municipio della mia diletta Messina, la Sede Provinciale, e varie pubbliche Amministrazioni avevano stabilite delle contribuzioni annue non insignificanti. Ed oh! quali reminiscenze mi si affacciano al pensiero! Quando i miei Orfanotrofii versavano in qualche ristrettezza, s' improvvisavano delle passeggiate di beneficenza. Allora tutti i ceti di Messina si prestavano, tutta la Città metteva in movimento! Il comando Militare ci apprestava due grandi carri che venivano adornati opportunamente e imbandierati, e sull' uno si collocavano alquante orfanelle, e nell' altro alquanti orfanelli. La banda musicale militare precedeva i carri, la banda municipale li seguiva. Immenso popolo li circondava; e tra i musicali concerti e la universale commozione i due carri procedevano percorrendo lentamente quasi tutte le principali vie della grande e bella Città. Allora era una gara di dare. Dai balconi piovevano robe, e denari.

Dalle botteghe si offrivano tele, commestibili e varii oggetti a secondo dei varii negozii. Giovani baldi e ferventi si armavano di cassette e correvano di qua e di là, di su e giù per fare delle collette. Bisognava più volte nella giornata che i carri ritornassero agl' Istituti per riversare le robe, i commestibili e gli oggetti ond' erano ripieni, e i giovani l' obolo delle cassette, per indi ricominciare la benefica passeggiata! Oh care memorie, come siete rimaste direi quasi soffocate, sotto le rovine di una Città che più non esiste!

Ma voi non morrete mai nei nostri cuori!

Così adunque crescevano e prosperavano i miei due Orfanotrofii nella Città di Messina, ed io avevo più volte, grazie alla divina Misericordia, raccolti i buoni frutti della riuscita di tanti figli del popolo vedendoli onestamente collocati le ragazze presso pie e civili famiglie, e i ragazzi presso di tranquilli e laboriosi Operai. Sempre migliori riuscite io m' imprometteva sulla sorte dei miei Istituti: sempre ero intento a spingerli innanzi mercè il divino aiuto e le umane cooperazioni.

Mi predominava il pensiero di stabilirli in modo che dopo la mia morte non venissero meno. A tal' uopo avevo anco impiantato due Scuole di istruzione letteraria nei due Istituti, in quello maschile perchè si formassero i miei successori nella pia Opera di beneficenza, i nuovi educatori dei futuri orfani, dedicati come me a Dio, al Santuario, e alla grande missione della Carità per le classi povere: in quello femminile perchè venissero su delle Suore colte, intelligenti, istruite, patentate

maestre, le quali fossero formazione e sostegno della Comunità religiosa, prendendo così un posto tra le tante moderne Istituzioni di Suore dedicate alla salvezza delle orfane abbandonate e al sollievo ed istruzione delle giovinette popolane e civili.

Così innanzi alla mia mente mi pareva vedere l' Angelo della Carità schiudermi nuovi campi e nuovi orizzonti.

Ma ahimè! tutto in pochi istanti parve venisse meno!

Io non sto a descrivervi il luttuoso avvenimento del 28 Dicembre dello scorso anno, che à riempito di terrore e di meraviglia il mondo intiero! In trenta secondi circa, Messina civile, Messina commerciale, Messina industriale, Messina religiosa, Messina monumentale, Messina popolosa, Messina bella, ridente, artistica disparve! Le onde dei suoi celestri mari che bagnano quelle famose rive, sparse oggi di macerie, par che piangono col loro lento fiotto la triste sorte della vetusta Città contro di cui il dito del giusto Iddio le avea financo sospinte quasi ad inghiottirla!

Io vi confesso, o miei Francavillesi, che dopo il tremendo disastro, io piansi con la Città distrutta, anche distrutti i miei Orfanotrofii ed ogni mio ideale! Come il naufrago pilota che raccoglie attorno di sè i pezzi sparsi del naufragio, così io raccolsi attorno di me i miei cari Orfanelli e le Orfanelle, e il personale dirigente dei miei Istituti, quasi tutti rimasti per Divina Misericordia incolume, e mi abbandonai nelle mani di Colui che atterra e suscita, che affama e che consola, o per dirla con la sacra Scrittura, deducit ad inferos et reducit. Ci conduce fino alle porte dell' Inferno e ci rialza.

Ma era scritto un decreto nei misteri di Dio. Nelle sue pagine imperscrutabili, qualche cosa che ci riguarda aveva segnata Iddio fin da tanti secoli addietro, fin da quando apparve nel mondo questa vostra bella e gentile Città, o Francavillesi! La vostra Storia vi scopre che Filippo d' Angiò qui venne dalla Francia, qui scoperse la miracolosa Immagine di Maria SS. della Fontana, vostra specialissima Protettrice, qui iniziò la esistenza di " Franca villa", nome che significa "Città" francese.

Ebbene, quel Filippo d' Angiò conduceva con sè dei Cavalieri. Uno di questi passò in Otranto dove pose sua dimora. Col tempo venne chiamato il Cavaliere Di Francia, e da questa specificazione se ne formò un cognome. Questi Di Francia passarono nelle Calabrie e quivi si propagarono. Col tempo un ramo di essi passò in Messina, e da questo ramo è ultimo rampollo questo povero Sacerdote che a voi parla da questo

Altare, il quale si circonda non di figli secondo il sangue e la carne, ma di figliuoli secondo lo spirito e la Sacerdotale missione.

Or ecco dunque quali segrete relazioni di origine ci legano assieme, o Francavillesi!

Attraverso di queste vie provvidenziali io veggo operarsi il portento della Carità che oggi ci unisce in questo santo luogo: il fausto avvenimento che pare voglia assicurare le sorti avvenire dei miei Istituti, che oggi cominciano ad essere anche vostri!

Io li piangeva per estinti, quando tu sei sorta come un sol uomo, o gentile Città di Maria SS. della Fontana, per raccogliarli nelle tue braccia! Tu, nella nobile Rappresentanza delle tue civiche Amministrazioni, nella generosa espansione di tutti i tuoi ceti o ricchi o operai, ti sei offerta di essere la novella Madre di questi orfanelli che avevano per Madre quaggiù la loro Patria, la grande e bella Messina!

Ne sia benedetto l' Altissimo che il tutto dispone con tanta ammirabile provvidenza! ne sia lode a Te, o cortese Città di Francavilla che non hai voluto essere addietro a nessuna nella nobile gara di Carità con cui oggi le Città di Italia fanno del meglio per soccorrere profughi, e per raccogliere orfanelli e orfanelle.

Anzi, in voi la Carità di raccogliere gli Orfanelli profughi da Messina à una circostanza che la rende più singolare. In altre Città si raccolgono è vero gli orfani e le orfane di Messina i cui genitori perirono nel terribile disastro: ed anche il beatissimo Padre, il regnante Sommo Pontefice, l' angelico Pio X nella sua grande Carità sta raccogliendo mille orfani superstiti delle Calabrie e della Sicilia, nella sua Roma, ma voi, o francavillesi, nel raccogliere questi orfani voi salvate due Orfanotrofii preesistenti ai tremuoti: li salvate non quando erano disperse, ma quando erano già raccolte educate, avviate, e sarebbe stato maggior dolore e sventura il disperderli! Voi li salvate con le loro regole, con le loro tradizioni, con le loro Comunità dirigenti con le prospettive del loro avvenire più che salvare orfani, voi salvate Orfanotrofii. Tutto ciò è una Carità anche più bella, più amabile, più fiorita, come è più fiorita la carità che impedisce il male, da quella che lo ripara, e migliore quella che salva non individui, ma Istituzioni!

Il giorno che insieme a questi Orfanelli che voi qui vedete io lasciai Messina, ovvero le due Case, sebbene danneggiate, in cui dimorarono tanti anni i miei Orfanotrofii, io intesi dentro di me due contrarii affetti che

lottavano nel mio seno come due gemelli nel seno di Rebecca. Io dovevo dire addio, a Messina, addio, o mia cara Patria così miseramente perita! Nelle tue strade ostruite da monti di macerie, non passeranno più i miei orfanelli! che tu tanto amasti! Nelle tue Chiese già rase al suolo non li vedrai più questi figli che tu soccorrevi col tuo obolo! Quel residuo di popolo messinese che accampa sotto le tende tra il fango e la pioggia nel viale S. Martino, vide passare rapidamente questi bambini che si avviano per giungere al piroscalo che già fumava, ed apprendendo che già lasciavano Messina, crollavano le loro teste e sospiravano! Il Pastore della Chiesa Messinese, l' Angelo della fu Messina, fin dai giorni precedenti, si era atteggiato a mestizia all' annunzio che i miei Orfanotrofici sarebbero partiti da Messina! Sacerdoti miei amici commossi sulla riva salutavano con la mano i miei figliuolini sul piroscalo che si allontanavano a gran vapore dalle sponde zanclee!

Tutto ciò era argomento di profondo dolore per me messinese!

Avrei voluto tornare indietro, rimettere al loro posto di battaglia e di sacrificio i miei orfanelli ma d' innanzi allo sguardo dell' anima, come lontana visione mi appariva Francavilla! Un figlio del gran poverello di Assisi, da voi posto al mio fianco perchè la vostra aspettazione non fallisse, con la sua persona, con le sue belle parole mi ricordava la generosità e lo slancio di Francavilla. Mi tornava anche al pensiero la sacra figura del pio e dotto Antistite che lo Spirito Santo pose a reggere spiritualmente questa Diocesi di Francavilla, e le espansive profferte da lui fattemi per dare asilo ai miei Istituti sia a Francavilla che ad Oria.

Io soffocai nel mio cuore gli argomenti del mio dolore come figlio di una Terra che mi vide nascere e crescere, e quando la locomotiva si mosse dal territorio della pur essa infelice Reggio per trasportarci qui velocemente, io dovetti soffocare dentro di me la mia pena per dar luogo ad argomenti di fiducia e di letizia nel Signore. Ora eccoci dunque immezzo a voi, o Francavillesi! Voi dunque sarete la nuova Patria di questi esuli fanciulli che li nutrirà nel suo seno; voi sarete i loro nuovi benefattori che v' interesserete di loro, delle loro necessità del loro avvenire! Erano figli di Messina, diventano figli di Francavilla: erano figli della SS. Vergine della Sacra Lettera - saranno figli devoti di Maria SS. della Fontana.

Grande gloria voi vi avete acquistata tra le Città d' Italia con tanta generosa Carità per questi Orfanotrofici! Prescindete dalla mia insufficienza e miseria, o Francavillesi: a nulla io son buono, e tutto ciò che si è fatto è

stata pura Misericordia di Dio. Ma sappiate che il grido di questi Orfanotrofii aveva passato di molto i confini della Sicilia, e si era spinto anche al di là della nostra Italia! Sicut aquila provocans ad volandum pullos suos, come l' aquila che spinge al volo i suoi nati, così un grande principio religioso da una parte, e dall' altra una singolare devozione al gran Taumaturgo di Padova, avevano spinto per tutta la penisola, ed anche oltre monti ed oltre mari, la buona reputazione di questi Istituti.

Dapprima fu un principio religioso che forma lo stemma o il vessillo dei nostri Istituti, nel quale campeggia quella Parola del Vangelo: Rogate ergo ecc. Pregate ecc. Questa missione spirituale della più alta importanza unita alla incessante beneficenza (sempre nella nostra piccola cerchia) verso gli orfani e verso i poverelli di Cristo, ci attirò il favore e l' alleanza del più alto ceto ecclesiastico non escluso il Sacerdozio cattolico. L' Episcopato di Italia, fra i quali non ultimo il vostro ecc. mo Mons. Di Tommaso e il suo predecessore il f. m. Mons. Gargiulo, i più insigni Personaggi della ecclesiastica Gerarchia, Prelati di S. Chiesa, cospicui Cardinali, a cominciare dal Decano del Sacro Collegio, tutti non ricusarono di farsi Protettori, Alleati e Benefattori dei nostri minimi Istituti, e di mantenere tanta sacra Alleanza con accordarci annualmete insigni favori spirituali quali non accordano a nessun' altra Istituzione di S. Chiesa!

Nè solamente Vescovi e Cardinali d' Italia, ma eziandio esteri, come l' Arcivescovo cattolico di Londra, il Vescovo di Smirne, quello di Atene, i Vescovi in partibus infidelium, il Patriarca di Gerusalemme e molti altri ancora, furono lieti di stringere Sacra Alleanza con istituzioni che uniscano insieme la carità e la Preghiera, e mentre attendono a salvare l' Orfanità abbandonata e a soccorrere l' umana miseria, attendono ad implorare dalla Divina Misericordia la più grande di tutte le Misericordie, cioè la missione dei Ministri del Santuario, i buoni evangelici Operai della mistica Messe di cui oggi sentono gran bisogno tutti i Vescovi e tutte le Città e Diocesi!

Sopravvenne indi a dare maggiore estensione al modesto nome dei nostri Istituti la gran devozione del Pane di S. Antonio di Padova.

Sulle ali di quest' Aquila dell' Ordine Franciscano e di tutta la S. Chiesa, la reputazione di questi poveri Istituti, divenne in certo qual modo universale. Già sono conosciuti non solo in tutte le Città d' Italia, ma eziandio in Egitto, nel Cairo, in Sfax, non che in Costantinopoli. Sono conosciuti nelle più importanti Città di America presso i nostri emigrati italiani in New

York - in Boston - in Filadelfia, in Buenos Aires - in S. Francisco - in Brooklyn ed altre Città del nuovo mondo.

Nelle luttuose circostanze del terremoto mille e mille cuori in tutta Italia e in tante Città estere, palparono di timore sulla sorte toccata a questi Orfanotrofii. Oh! se voi leggeste le lettere affettuose, interessanti, espansive, che mi sono giunte da tanti paesi d' Italia, e perfino dalla Francia, lettere di Sacerdoti, di Vescovi, di Cardinali, non appena partecipai a tutti per stampa, la prodigiosa liberazione dei miei Orfanotrofii, voi ne restereste commossi e meravigliati!

Desiderai io di ripristinare il mulino e Panificio del mio Istituto, che ci rendeva in Messina mille lire al mese di guadagno con cui si alimentavano duecento bocche, ecco che oopportunamente mi son giunte le prime contribuzioni per tanto scopo.

Or bene: oggi io dovrò consolare tanti lontani amici di questi Istituti col dir loro: gli Orfanotrofii non sono perduti, Francavilla della Fontana, con uno slancio degno del sangue francese e del cuore italiano, li à raccolti tra le sue materne braccia! Così il nome di Francavilla risuonerà benedetto ed ammirato su mille labbra! Ma non è solamente la Gloria che vi siete voi procacciata. Voi vi preparate una grande consolazione; voi vedrete crescere nella buona educazione questi fanciulli; voi avrete sempre due Orfanotrofii aperti non solo per questi esuli orfanelli di Messina, ma per tutti gli orfani presenti e futuri di questa benemerita Terra! Vedrete una rigogliosa Comunità di Suore affaticarsi qui pel bene delle vostre figlie!

Ed io, quantunque a nulla valga, quantunque non abbandono, non possono abbandonare i ruderi della mia cara Patria, pure sarò qui attirato anche spesso per mettermi alla vostra disposizione.

Ed ora permettetemi che io vi rivolga, o Signori, parole di sentita gratitudine.

Dall' intimo del cuore voi ringrazio o nobili Autorità governative e civili di questa Terra: voi o Ill.mo Signor Sindaco, Assessori, Consiglieri, esimio Signor Presidente della Congr. di Carità e quant' altri compongono civici consessi.

Non occorre raccomandarvi questi orfanelli sia pel presente che per l' avvenire. Dopo tanta manifestazione di carità e di Fede, il raccomandarvi sarebbe superfluo.

Ringrazio voi, o ricchi e nobili Signori e Signore di questa cospicua Città, voi che già avete offerto a gara locali e contribuzioni, e voi pure che avete

in mente di offrire ora per l' avvenire il vostro obolo. Quel Dio che reputa come fatto a sè stesso quello che si fa ai suoi minimi, vi prepara a tutti, il centuplo in questa vita e un' eterna gloria nella eterna vita.

Ringrazio anche voi tutto, o buon popolo di Francavilla o buoni figli di Maria SS. della Fontana che coi vostri voti, col vostro concorso, con le vostre preghiere ed anche col vostro obolo avete contribuito a tanto collocamento di questi orfani.

Mi rivolgo finalmente a voi, o miei cari orfanelli, cuor mio e viscere mie. Apprendete quanto è stato buono Iddio con voi muovendo questa cara Città ad accogliervi maternamente.

Francavilla sarà per voi una seconda Patria! Essa vi appresterà i mezzi per la vostra educazione, per la vostra salvezza, pel vostro avvenire. Quando la vostra riuscita sarà compiuta voi tornerete forse alle vostre terre, alla nostra cara Sicilia. Ma nè per mutar di luoghi, e di tempi dovrete mai dimenticare la Città ospitale che vi raccolse profughi nel suo seno come se foste stati figli della sua Terra! Intanto crescete buoni, temete Iddio, lavorate, rispettate tutte le Autorità civili e religiose, corrispondete a tante benefiche premure, e dovunque siate, fino alla vostra più tarda età benedite sempre il nome di Francavilla e il nome di questi vostri indimenticabili benefattori!